

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata odierna, la perquisizione effettuata nella zona di Varese in quaranta abitazioni private di alcuni militanti leghisti su ordine della procura di Busto Arsizio, ha portato unicamente al reperimento ed al sequestro di materiale bellico inutilizzabile, di volantini, distintivi e tessere riguardanti il movimento della Lega;

l'accusa per i 40 militanti è di associazione militare con scopi politici finalizzati alla secessione dallo Stato italiano;

ad avviso degli interroganti tali iniziative potrebbero essere interpretate come anomala utilizzazione dell'arma giudiziaria in sede politica —:

quali siano le motivazioni per le quali tali perquisizioni siano state ordinate dalla succitata procura;

se non ritengano di dovere riferire in Parlamento su quanto citato in premessa. (3-01669)

MAIOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 5 novembre 1997 la procura della Repubblica di Busto Arsizio (Varese) disponeva una quarantina di perquisizioni, effettuate da agenti dell'Arma dei carabinieri in funzioni di polizia giudiziaria, presso il domicilio di militanti e consiglieri comunali della Lega Nord in diverse città, tra cui Busto Arsizio e Gallarate;

tali perquisizioni portavano al sequestro di documenti politici e di materiale di propaganda politica;

nei confronti delle persone sottoposte alla perquisizione domiciliare è stata elevata l'accusa di « avere costituito un'associazione militare, denominata guardia nazionale Padana, che persegue indirettamente scopi politici legati a finalità secessionistiche del partito della Lega Nord per l'indipendenza della Padania »;

l'azione giudiziaria compiuta dalla procura della Repubblica a giudizio dell'interrogante rappresenta una grave violazione delle libertà politiche dei cittadini —:

di quali informazioni il Governo disponga circa la costituzione di associazioni militari sul territorio dello Stato;

da parte di quali organi competenti dello Stato sarebbe stata fornita alla procura della Repubblica di Busto Arsizio notizia dell'avvenuta costituzione di tale associazione militare;

quali iniziative il Governo nell'ambito dei suoi poteri intenda adottare, a difesa delle libertà costituzionalmente garantite nei confronti di quegli organi che esuberino dai confini costituzionali dei loro poteri;

quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia intenda adottare nei confronti della procura della Repubblica di Busto Arsizio. (3-01670)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'aeroporto di Lamezia Terme, l'Alitalia, forte della sua posizione dominante nel mercato interno, ha posto in essere uno sbarramento ai vettori di altre compagnie per impedire ulteriori collegamenti in questo scalo;

sulla politica commerciale attuata dall'Alitalia, nei confronti delle altre com-

pagnie è particolarmente illuminante il seguente esempio: la giunta regionale calabrese ha chiesto all'*Air One*, unica compagnia privata operante nella regione, di attivare un volo al mattino per Milano; la società ha comunicato la propria indisponibilità giustificandosi con la necessità di « non turbare i rapporti con l'Alitalia »;

l'interrogante più volte si è rivolto al Ministro dei trasporti e della navigazione per denunciare i grandi disagi dell'utenza calabrese dell'aeroporto in questione, e di quelli della regione in genere, i quali incontrano numerose difficoltà per raggiungere le altre città italiane ed europee, a causa della scarsa attenzione da parte del ministero verso il trasporto aereo in Calabria —:

se quanto esposto non sia in contrasto con le direttive europee già in vigore che obbligano i governi ad assicurare la libera circolazione di beni e servizi;

se non intendano sollecitare la competente autorità ad adoperare poteri d'indagine volti a chiarire se non si riscontri un abuso di posizione dominante nel « comportamento » dell'Alitalia. (3-01671)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda emblematica di Sicilcassa, l'ultimo in ordine di tempo dei *crac* a catena delle banche meridionali, ha chiaramente dimostrato che Bankitalia continua ad avere una visione burocratica e formalista della vigilanza bancaria, che si caratterizza con interventi tardivi, quando l'« assalto alla diligenza » delle banche è ormai avvenuto;

risulta inoltre all'interrogante che, solo negli ultimi anni circa novanta dirigenti della vigilanza sarebbero transitati da Bankitalia alle banche sottoposte al controllo della stessa, con evidente conflitto di interesse;

inutilmente, autorevoli economisti ed esperti del mondo bancario si sono pro-

nunciati in ordine alla necessità di scorporare l'attività di vigilanza dalla Banca centrale —:

quale sia l'orientamento del Governo in ordine a tali questioni che, specialmente alla luce delle prospettive di ulteriori *crac* bancari che è facile prevedere, dato il livello patologico delle sofferenze accumulate da alcuni istituti bancari di primaria importanza (Banca di Roma *in primis*), stanno diventando di bruciante attualità. (3-01672)

GUIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

a partire dalla legge n. 39 del 1990, e dai provvedimenti emanati successivamente è stata permessa un'accoglienza sempre più frequente e organizzata, da parte di famiglie singole o associate, di bambini extracomunitari;

questo tipo di accoglienza ha dato modo di manifestare una solidarietà concreta dando affetto, stimoli, cure sia fisiche che psicologiche a migliaia di bambini, senza creare, tranne qualche caso sporadico, fratture con il Paese di origine;

in ogni caso, per dare maggiore trasparenza ed evitare abusi, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e, in particolare, all'interno del dipartimento per gli affari sociali, è stato costituito un comitato interministeriale per valutare da dove venissero tali bambini, da chi venissero accolti e dove e come tornassero nei Paesi d'origine;

nella qualità di Ministro della famiglia dell'interrogante, nel 1994 ho sollecitato la Presidenza del Consiglio dei ministri per ottenere un aumento di mezzi e personale per effettuare, con ancor maggiore efficacia, il monitoraggio. In quel periodo vennero studiati, in maniera circostanziata, oltre 24 mila bambini provenienti da molte parti del mondo ed in particolare dall'Est. Le analisi di questi dati vennero dall'interrogante fornite at-

traverso il dipartimento alle associazioni interessate, così come ai comuni, nonché alla stampa, per incentivare questa forma così importante di solidarismo internazionale;

pur troppo, qualche mese fa la Presidenza del Consiglio dei ministri ha emanato una direttiva che riduceva drasticamente il periodo massimo di soggiorno che era stato fissato nell'ordine di 5 mesi - periodo indispensabile per dare efficacia a un'azione di aiuto concreto a questi bambini, ma non tanto lungo da creare legami irreversibili. Data l'improprietà di tale provvedimento, nell'ottobre 1997, il Presidente della I Commissione della Camera Jervolino Russo e l'onorevole Maretta Scoca, hanno presentato una risoluzione - la numero 700350 - volta a ripristinare il periodo di 5 mesi in luogo dei 90 giorni previsti dalla direttiva emanata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Tale risoluzione è stata approvata all'unanimità. Al riguardo risulta che a molte associazioni italiane è stata riconcessa la possibilità di accogliere bambini per il periodo di 5 mesi previsto dalla risoluzione. Questa decisione ha dato modo, a chi lo volesse, di programmare con questa ragionevole scansione temporale progetti di accoglienza ben strutturati e mirati a dare affetto e aiuto a tanti bambini, permettendo anche di esprimere solidarietà e affetto a numerosissime famiglie e associazioni del nostro Paese;

in difformità con quanto deciso tale ripristino del tempo di 5 mesi non è stato applicato all'associazione nazionale Puer (con sede legale a Roma, in via Domenico Azzuni, 8). In particolare la sezione di Cerignola (Puglia) della Puer ha già accolto con grande successo numerosi bambini della Bielorussia, coinvolgendo le famiglie associate, e tutte le risorse del territorio, con un concorso di mezzi, disponibilità, affetto davvero rilevanti. Ma ciò che è ancora da rimarcare è che in tale sezione non ci si è limitati all'accoglienza ma, contrariamente a quanto fanno altre associazioni, si sono mantenuti vivi, sia a livello pedagogico che informativo, la cul-

tura, i giochi, gli insegnamenti del Paese di origine per rendere più agevole e meno complesso il « ritorno a casa ».

A rafforzare questa strategia, encomiabile, alcuni aderenti di questa sezione si sono recati nei Paesi da dove dovranno giungere per il periodo di accoglienza i minori, per raccogliere immagini, giocattoli, e materiale vario che accompagnerà questi bambini nella loro permanenza in Italia. Un'associazione quindi che pur cercando di fornire al meglio nuovi stimoli, non disconosce la cultura di appartenenza di questi bambini, evitando di provocare pericolosi percorsi psicologici -:

per quali motivi non si sia estesa all'associazione Puer, ed in particolare alla sezione di Cerignola, la possibilità di applicare la risoluzione approvata, visti gli ottimi risultati conseguiti. Disparità di scelta creano non solo una frustrazione nelle attese di tante oneste famiglie che si sentono negato il diritto di dare affetto; ma soprattutto, negano a tanti bambini un tempo più ragionevole di serenità, e tutti sanno che anche un momento di serenità di un bambino ha un valore inestimabile e deve essere difeso;

se vi sono ostacoli che si frappongono ad essa, debbono essere immediatamente rimossi, o quantomeno devono essere rigorosamente motivati. (3-01673)

SINISCALCHI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

gli eventi sismici che hanno colpito il territorio dell'Umbria e delle Marche hanno alimentato approfonditi dibattiti sulle calamità naturali, nei quali si è evidenziato come, nell'ultimo quarantennio, vi sia stata una progressiva riduzione dell'intervallo tra un evento catastrofico e il successivo, ove si consideri la successione dei terremoti più rovinosi verificatisi in tale arco di tempo, quali quelli di Ariano Irpino, del Belice, di Ancona, del Friuli, di Campania e Basilicata, dell'isernino e del frusinate, nonché quello attuale di Marche ed Umbria;

per ogni evento si è assistito allo stesso rituale della organizzazione dei soccorsi alle popolazioni, seguite dagli interventi per fronteggiare l'emergenza e, quindi, della onerosa e lunga fase della ricostruzione, con impegni considerevoli delle risorse pubbliche e con risultati non sempre soddisfacenti e comunque non corrispondenti alla mole dei costi delle operazioni ammontanti sempre a decine di migliaia di miliardi;

l'esperienza ha inoltre evidenziato l'assoluta insufficienza tecnica e scientifica della normativa sismica vigente che, benché aggiornata, resta ancora arretrata rispetto a quella di altri paesi progrediti, come ad esempio il Giappone, parimenti interessati da consistenti rischi sismici, ove si consideri che le costruzioni eseguite o ristrutturate secondo le norme antisismiche esistenti sono state fortemente danneggiate, quando non sono addirittura crollate, come è avvenuto a seguito degli ultimi terremoti;

numerosi studi condotti anche da organizzazioni professionali (ad esempio l'Aniai-Campania) hanno prospettato possibilità di interventi preventivi —:

se non intenda adottare provvedimenti al fine di programmare azioni di natura preventiva di miglioramento e adeguamento sismico dell'edificato, da perseguire in modo continuativo e permanente, in modo da conseguire l'obiettivo di contenere i danni ed i conseguenti oneri di riparazione e ricostruzione;

se non ritenga inoltre di dover intraprendere un nuovo corso di difesa preventiva dai rischi sismici prevedendo, nelle opportune forme legislative, di destinare parte delle somme, erogate per fronteggiare l'emergenza postsismica, quale fondo per attivare un'azione sistematica di mi-

glioramento e adeguamento sismico degli abitati siti nelle aree del territorio nazionale a maggiore rischio sismico. (3-01674)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il sindaco di Monreale, Salvino Caputo, ha informato tutta la sua attività a combattere il fenomeno della criminalità organizzata, che tenta invece di gestire il territorio con altri mezzi, denunciato i numerosi tentativi di destabilizzazione anche con la revoca dell'incarico a un'impresa coinvolta in notizie di mafia e con la denuncia anticipata del fatto che Balduccio Di Maggio era rientrato per gestire il territorio e condizionare gli appalti;

la risposta è stata immediata: un attentato all'immobile Savoia, seguito dall'incendio della discarica Zabbia, sita nel territorio tra San Cipirello e San Giuseppe Jato, ad altissimo rischio mafioso —:

quali siano le ragioni per cui non sia stata presa alcuna seria misura di tutela per il sindaco di Monreale di alleanza nazionale, visti i numerosi atti intimidatori e lettere minatorie, seguite alle sue denunce, nemmeno la riunione in prefettura ha avuto alcun esito mentre misure di tutela sono state prese per il sindaco di sinistra di Terrasini, per il quale invece successivamente è stata accertata l'insistenza di atti intimidatori rivolti alla sua persona;

perché non siano state adottate le stesse misure di tutela nei confronti di Salvino Caputo, che quindi è costretto a lavorare in condizioni molto rischiose, con discriminazione nei confronti di un sindaco appartenente all'area politica della destra. (3-01675)